

Documento preparatorio degli Stati Generali della formazione professionale delle Acli

Febbraio 2007

Tra le più impegnative sfide che l'Italia deve affrontare nel suo immediato futuro c'è quella di rafforzare e qualificare l'offerta formativa per poter conseguire una maggiore competitività nell'economia della conoscenza, e fronteggiare gli effetti della globalizzazione dei mercati. In particolare va fortemente rafforzata l'offerta formativa rivolta alle giovani generazioni, che rappresentano il futuro del nostro paese e che sono chiamate a produrre innovazione nel sistema economico, cittadinanza attiva nel sistema sociale e capacità di autotutela nel mercato del lavoro. L'innalzamento dell'obbligo di istruzione, diventato legge dello Stato con provvedimento assunto nella finanziaria 2007, potrà concorrere al miglioramento della qualità formativa del nostro sistema di istruzione e formazione se veramente saprà produrre più competenze e più cittadinanza. Ma oltre al rafforzamento e al miglioramento c'è da fronteggiare anche la sfida dell'ampliamento dell'offerta formativa. Va garantito ai giovani il riconoscimento di percorsi che valorizzino i diversi stili cognitivi, come offerta alternativa alla rigida impostazione del sistema scolastico, e come opportunità di crescita culturale e professionale, con cui garantire l'effettivo diritto all'istruzione per tutti. Va assicurata una nuova organizzazione della formazione degli adulti e ampliata l'offerta formativa per lavoratori e cittadini. In particolare va superata la permanente difficoltà di accesso alla formazione da parte dei lavoratori con bassa qualifica e va potenziata l'erogazione di percorsi formativi nelle piccole imprese. Al fine di estendere l'accesso alla formazione dei cittadini e dei lavoratori le Acli propongono di introdurre, con una nuova legge, il riconoscimento dei diritti formativi individuali, in modo che le spese sostenute dai cittadini per la frequenza a percorsi formativi possano essere agevolate da idonee politiche fiscali.

quaderni

allegati

Questa impegnativa sfida per il paese chiama in causa innanzitutto le politiche nazionali che sono interpellate per costruire un vero sistema unitario, oggi frantumato in tanti rivoli non coordinati né connessi tra loro; nello stesso tempo chiama in causa le politiche regionali che fino ad ora e in molti territori non sono state capaci di costruire stabili assetti dell'offerta formativa, qualificati e ancorati alle dinamiche dello sviluppo locale.

In più c'è da conseguire una maggiore omogeneità tra le diverse offerte formative proposte nei territori regionali da politiche che, con l'esercizio delle diverse e distinte competenze istituzionali tra Stato e Regioni, hanno finito per generare modelli formativi estremamente diversi, in molti casi assolutamente inadeguati e non corrispondenti ai diritti istituiti dalle leggi della Repubblica. Dentro a questo contesto di nuovi scenari e nuove sfide si gioca il futuro stesso della formazione professionale.

Il prolungato protrarsi, ormai da oltre un decennio, di uno stato di abbandono della formazione, senza aver saputo creare un vero sistema di offerta complementare, ma diversificata da quella scolastica, nonostante l'enorme quantità di risorse impiegata in questi due ultimi settennati di risorse comunitarie, è il principale indicatore dell'emergenza nella quale quotidianamente vive la formazione professionale. Le stesse risorse finanziarie nazionali, eccezion fatta per quelle prelevate dalle aziende relative allo 0,30%, sono rimaste inalterate da circa dieci anni, con l'aggravante che il loro impiego è sfuggito ad ogni programmazione, orientandosi in centinaia di differenti progetti regionali, nella maggior parte dei casi incapaci di costruire sistemi territoriali efficaci.

L'elemento che ha caratterizzato e unificato con sufficiente omogeneità l'intero assetto territoriale della formazione professionale sono state le procedure amministrative e di controllo che, nelle intenzioni, avrebbero dovuto inibire l'impiego disinvoltato delle risorse pubbliche, in un settore dove si è annidata una presenza di attori non sempre affidabili. Ma alla prova dei fatti queste procedure non hanno saputo arginare fenomeni illeciti – anche perché l'accreditamento dei soggetti attuatori è stato gestito nelle Regioni con ampie interferenze clientelari – finendo unicamente col generare lungaggini burocratiche e un eccesso di regolamentazione per effetto del quale oggi oltre la metà delle risorse disponibili viene impiegata per controlli e verifiche contabili e organizzative.

La qualità dell'azione formativa sembra disinteressare prima di tutto alle pubbliche amministrazioni committenti che non hanno saputo negli anni dotarsi di strumenti di valutazione dei risultati e del successo formativo di tante azioni intraprese. Non sorprende quindi che, dentro a questo scena-

rio di permanenti emergenze e di assenza di progetto, il principale impegno sembra rivolto ad assicurare al settore l'applicazione degli ammortizzatori sociali, nel generale convincimento che si debba operare molto più per smantellare che per innovare ed investire. In questo precario e disarticolato contesto la politica nazionale deve uscire dall'incertezza e saper costruire un quadro certo di riferimento ed una ben definita tipologia ordinamentale che consentano l'esercizio del diritto di istruzione e dei diritti formativi in tutto il territorio nazionale. Si rischia altrimenti di promuovere tali diritti e di innalzare l'obbligo di istruzione, senza intervenire nel predisporre una organizzazione adeguata che, là dove non esiste, sarà di reale impedimento al dispiegarsi di un virtuoso percorso che ci porti ad avvicinarci agli indicatori che tutti gli Stati europei debbono perseguire entro il 2010, in adempimento degli impegni assunti a Lisbona.

Dentro l'incalzare di questi problemi ciò che più sorprende è l'assenza di un dibattito politico e culturale e l'insufficienza del confronto sociale e parlamentare. Tutto ciò che in questi ultimi mesi si è prodotto in tema di istruzione e formazione professionale è stato infilato in una manciata di commi, tra gli oltre i 1300 della legge finanziaria e, da ultimo, nel decreto legge sulle liberalizzazioni.

La Direzione Nazionale delle Acli e l'Assemblea dell'Enaip propongono con urgenza alle forze politiche ed al governo di avviare una nuova stagione del confronto sociale con le realtà che operano nell'associazionismo formativo, uscendo dall'abitudine di assumere in questo campo decisioni in totale solitudine. Non può la politica invocare preoccupata la crescente distanza tra le Istituzioni e i cittadini, non può lamentare il disinteresse e l'estraneità di strati crescenti di popolazione alla vita pubblica e nel contempo rinchiusersi in roccaforti isolate, incapace di dialogo sociale e conseguentemente di cogliere le istanze più profonde di cambiamento.

Indichiamo nel progetto culturale l'architrave dell'identità con cui Enaip rinnova la propria missione educativa e formativa da sempre orientata a contribuire al pieno sviluppo delle persone a partire dalle loro potenzialità e dalla loro vocazione, nel contesto delle opportunità presenti e realizzabili sul territorio.

È tramite il quotidiano impegno educativo che la formazione professionale acliasta intende partecipare alla edificazione di una società aperta, espressiva, garante dei diritti di ciascuno, culturalmente orientata a valori etici positivi che ne sostengano una crescita accogliente, l'accesso alla cultura, il raggiungimento diffuso di competenze, l'esercizio delle virtù sociali di rispetto, partecipazione, solidarietà e cooperazione.

La nostra identità e la nostra ispirazione cristiana concepiscono la formazione come una relazione sociale, come un'esperienza dotata di senso, che rifugge da concezioni formalistiche. Essa non si giustifica solamente come un rimedio alle accelerazioni impresse dallo sviluppo delle tecnologie o dall'affermarsi della società della conoscenza, ma rappresenta un valore in sé, è un diritto fondamentale ed irrinunciabile della persona tramite il quale essa diviene più persona. La nostra missione consiste nel creare le condizioni affinché siano rispettati e pienamente espressi i diritti di cittadinanza di ogni individuo, specie dei più deboli e bisognosi. Per tale motivo perseguiamo l'elevamento culturale di tutti, perché ciascuno possa maturare una visione critica ed una partecipazione attiva e consapevole alla vita sociale.

La nostra azione formativa si dovrà sviluppare in un ambiente sempre più accogliente, espressione di una vera comunità educativa e formativa dove ognuno possa esprimersi personalmente, trovare la propria strada e dare il meglio di sé in un clima sereno ed amichevole. È comunità quell'esperienza nella quale le persone non sono unite unicamente da funzioni, ma da un'appartenenza, dalla condivisione di comuni ideali, da legami di stima e di cordialità, da una visione etica della vita e quindi della formazione e del lavoro. L'Enaip opera nell'ambito della formazione professionale perché ciò corrisponde ad una precisa vocazione, espressa già dai primi passi della sua vicenda storica. Alla base della nostra attività non vi è una generica filantropia, ma tutto il nostro servizio è guidato dal valore della carità che mira all'edificazione di ogni persona. Il formatore ed ogni figura coinvolta nell'attività formativa sa di non possedere tutte le risposte ad ogni quesito, ma di aver intrapreso una strada credibile nella ricerca della verità. In un'epoca di secolarizzazione, è particolarmente significativo il fatto che il servizio di formazione professionale incontri per la gran parte persone e realtà spesso lontane dal Vangelo e dalla comunità ecclesiale. La nostra opera si iscrive perciò nella vocazione missionaria della Chiesa tutta; essa rappresenta un passo nel cammino dell'evangelizzazione, in accordo con le Comunità ecclesiali locali.

La Direzione nazionale delle Acli e l'Assemblea dei soci Enaip danno avvio al percorso preparatorio alla convocazione degli *Stati Generali della formazione professionale* ed impegna l'intera rete associativa in tutte le sue articolazioni a:

- rafforzare la presenza del proprio sistema formativo territoriale promuovendo un dibattito sulle politiche che vengono attuate nelle regioni;

- sviluppare un serrato confronto con le forze sociali e politiche al fine di valorizzare il ruolo della formazione professionale;
- proporre alle Istituzioni nazionali, regionali e a quelle territoriali adeguate indicazioni progettuali per concorrere alla concreta realizzazione dei diritti formativi dei cittadini ed in particolare delle giovani generazioni;
- potenziare la rete formativa nelle proprie sedi estere per corrispondere in modo più puntuale alle esigenze dei nostri connazionali ed alle seconde e terze generazioni di emigrati, anche per il mantenimento di stabili legami culturali e sociali con le terre d'origine.

Indica inoltre un piano di iniziative finalizzato a promuovere un diffuso dibattito interno e a dare indicazioni per costruire un adeguato modello organizzativo all'intero sistema della formazione professionale acliasta. In particolare si evidenzia l'urgenza di:

- organizzare l'erogazione dei servizi formativi sul livello territoriale più adeguato;
- promuovere un rafforzamento patrimoniale degli enti territoriali e dell'Ente nazionale con opportune modalità organizzative;
- comporre in forma aperta all'esterno la compagine sociale degli enti territoriali.

Con tale piano di iniziative preparatorie degli Stati Generali della formazione professionale acliasta, verrà promossa la realizzazione di tre incontri territoriali, di cui uno all'estero, finalizzati ad avviare il confronto tra tutti i soci dell'Ente nazionale e le realtà dell'associazione. Prevede inoltre l'organizzazione di alcuni seminari tematici finalizzati a mettere a fuoco le strategie più coerenti allo sviluppo della presenza territoriale della propria formazione professionale. In particolare si evidenziano come prioritari i seguenti temi:

- formazione iniziale e superiore e diritti formativi delle giovani generazioni;
- formazione continua dei lavoratori, apprendistato ed estensione del riconoscimento dei diritti individuali di formazione dei cittadini;
- la formazione strumento di cittadinanza e inserimento lavorativo degli immigrati;
- formazione, occupazione, dinamiche del mercato del lavoro e sviluppo;
- formazione e riorganizzazione del welfare.

Le Acli e l'Enaip si impegnano inoltre a promuovere la più ampia mobilitazione per far celebrare da parte del Governo entro il 2007 una Conferenza Nazionale della Formazione Professionale in grado di coinvolgere le più

significative realtà della formazione, le Regioni e i differenti Ministeri che interagiscono per concordare azioni comuni di salvaguardia e sviluppo dei diritti formativi.

Direzione Nazionale Acli – Roma, 22 febbraio 2007

Assemblea dei Soci Enaip – Roma, 28 febbraio 2007